

Sabato 25 gennaio 1997

Lotteria, il Consiglio di Stato sospende il tagliando contestato

Cancellati i due miliardi al biglietto di Milano

Lotteria Italia, nuovo colpo di scena. Il Consiglio di Stato ha sospeso il pagamento del quinto biglietto, quello di due miliardi assegnato prima a Jesi e poi a Milano, contestando la procedura adottata dal Comitato giochi. A Milano andranno solo duecento milioni, mentre si attende un nuovo pronunciamento dei giudici del Tar per aggaggiare il premio miliardario. Il Codacons che aveva presentato ricorso esulta: «Giustizia è fatta. Ma ora la Lotteria è da rifare».

ANNA TARQUINI

ROMA. Lotteria da cardiopalma con miliardi che entrano ed escono di scena e la sfortuna che fa capolino, dietro l'angolo. Prima è toccato al superjellato di Jesi che si è visto sottrarre il premio di due miliardi nel giro di 24 ore, adesso rischia anche il possessore del biglietto venduto a Milano cui era stato assegnato il premio constatata l'irregolarità dell'estrazione. E chissà che quei benefici due miliardi non finiscano, alla fine, nelle tasche di una terza persona scelta con una nuova estrazione. Si perché con una motivazione che ristabilisce significato e ragione alla Fortuna, ieri la quarta sezione del Consiglio di Stato ha dato un primo «stop» alla Lotteria Italia sospendendo il pagamento del quinto premio. «È la sorte a determinare le vincite - hanno detto i giudici - Giamaì il Comitato giochi, con una propria decisione, poteva far sì che ad un biglietto estratto come milionario potesse attribuirsi ex post un premio miliardario. Così operando l'attribuzione della vincita non è depesa dal caso fortuito ma dalla volontà umana». Contestata dunque la decisione del Comitato giochi che aveva annullato il biglietto miliardario venduto a Jesi e assegnato il premio al primo in lista tra i milionari, i giudici hanno parzialmente accolto il ricorso presentato dal Codacons, dopo il «no» dei colleghi di primo grado del Tar a sospendere i risultati dell'estrazione. Il premio è congelato per un miliardo e ottocento milioni, i restanti duecento andranno comunque al possessore del biglietto serie 1771131 venduto a Milano, ovvero la somma che si era comunque aggiudicato durante l'estrazione.

Una vittoria

La sentenza del Consiglio di Stato è stata accolta come una vittoria dal Codacons che ha già chiesto al Tar

di pronunciarsi sul merito della validità di tutta l'estrazione. «La Lotteria ha subito commentato Carlo Renzi presidente dell'associazione dei consumatori - è destinata ad essere rifatta se non in tutto, almeno in parte. I giudici hanno sancito l'esistenza di una procedura irregolare». Il Codacons consiglia infatti a tutti di conservare i biglietti in vista di una nuova Lotteria. Di diverso parere sono invece il ministero delle Finanze e i Monopoli di Stato: «Il Consiglio di Stato - ha solo sospeso il pagamento di uno dei biglietti vincenti, il quinto. L'estrazione nel suo complesso resta invece valida». Tuttavia al ministero non nascondono un certo timore soprattutto per quella postilla della sentenza che specifica: «dell'eventuale pregiudizio che potrebbe derivare all'Erario dal pagamento degli altri premi solo l'Amministrazione intamata sembra poter essere giudice». Ossia: se lo Stato paga i vincitori e poi la lotteria viene invalidata lo fa a suo rischio e pericolo.

Paga o non paga

Ma se il destino dei possessori dei biglietti vincenti della Lotteria Italia, e la destinazione dei miliardi dei premi, è nelle mani della magistratura amministrativa, né i Monopoli di Stato, che gestiscono le lotterie, né il ministero delle Finanze possono però far nulla per fermare la liquidazione dei premi. «La procedura è chiara - spiegano al ministero - Non siamo noi a decidere se consegnare i premi. La commissione istituita dal ministro dopo le contestazioni sulla lotteria dovrà solo accertare le responsabilità interne. Chi decide i vincitori della lotteria è il Comitato giochi e una volta proclamati i vincitori la procedura è quella di legge. La lista viene pubblicata sulla Gazzetta ufficiale e da quel momento lo Stato ha 180 giorni di tempo per liquidare». E



Il legale dei «delusi»: «O si rifà l'estrazione o ci accordiamo»

«Il Consiglio di Stato ha recepito in pieno la nostra posizione. Dicevamo che andava sostanzialmente impugnata la parte dell'estrazione relativa al quinto premio di due miliardi e in particolare l'ultima cifra che riguarda i nove esclusi». Questo il commento del legale dei nove possibili miliardari mancati, Giancarlo Catani, di Jesi, il quale, per conto dei propri assistiti, ha presentato ricorso al Tar del Lazio perché sia «congelata» l'assegnazione del quinto premio della Lotteria Italia a seguito del cattivo funzionamento della macchina utilizzata per il sorteggio dei biglietti vincenti e si rifaccia l'estrazione limitatamente ai dieci numeri. In attesa quindi che il Tar riveda la sua posizione riguardo la sospensiva e che la commissione del ministero delle Finanze si esprima in merito entro la prima decade di febbraio, l'avvocato Catani sottolinea che il Consiglio di Stato ha messo il primo paletto con il riconoscere che siamo di fronte ad una situazione irregolare.



«Non vi è dubbio che la pubblica amministrazione dovrà metterci le mani. Ci sono dubbi consistenti sia nel merito, sia dal punto di vista del danno. Sono dieci, infatti, i personaggi che avrebbero avuto titolo ad aggiudicarsi il premio di due miliardi». Per il legale, quindi, «o si dovrà rifare l'estrazione come da noi richiesto oppure trovare un accordo». Rimasto ancora nell'ombra il possessore del biglietto serie U 527423, gli acquirenti degli altri nove biglietti che costituivano il blocchetto da dieci tagliandi, sono andati alla carica sottoscrivendo il ricorso al Tar del Lazio di dieci pagine con l'obiettivo di avere dal tribunale amministrativo quella chance che la macchinetta sforna-palline ha loro negato la sera del 6 gennaio. «È bene che la commissione ministeriale - ha concluso Catani - sappia del nostro ricorso prima di decidere. Chiediamo la visione di una copia dei verbali relativi all'estrazione visto che la nostra richiesta, avanzata ai Monopoli di Stato ai sensi della legge sulla trasparenza amministrativa, non ha avuto alcun effetto».

cosa succede se nel frattempo la lotteria viene invalidata? «Le decisioni che saranno prese dalla magistratura amministrativa saranno vincolanti per l'assegnazione dei premi - sostengono ancora al ministero - E potranno modificare le aggiudicazioni anche se la lista dei vincitori sarà stata nel frattempo pubblicata».

Il verbale

Il primo atto è la redazione del verbale di estrazione, che poi deve essere sottoscritto dai membri del Comitato giochi che vi hanno assistito. Anche se mancano conferme ufficiali da parte dei Monopoli, sembra che questa parte della procedura sia stata completata. Ma il documento che viene consegnato al direttore

commerciale dei Monopoli, che deve inviarsi alla Gazzetta Ufficiale, a tutt'oggi non è ancora arrivato. Una forma di tutela - sostengono ai Monopoli - che la commissione «inquisita» da Visco si è presa in attesa di ulteriori decisioni, anche se non è proprio la procedura corretta.

Loro, i membri della commissione, si sentono ancora la coscienza a posto. «C'è un verbale - dicono - e un regolamento che è stato rispettato. Abbiamo riconosciuto l'esistenza di un errore e questo errore è stato rilevato mentre le procedure di estrazione erano ancora in corso, come da regolamento. Questa decisione penalizzava solo una persona, il nostro vincitore, il vincitore di Milano che ora è fatto fuori».



Leo Gullotta con una delle macchine per l'estrazione dei biglietti. A sinistra, Visco e Carlo Renzi

Del Castillo/Ansa

Milano, nel negozio in cui è stato venduto il biglietto declassato

«Pover'uomo, soffrirà»

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Signora, ha saputo? «Che cosa?». Che il suo biglietto da due miliardi è stato annullato. «Guardi che il biglietto non è mio, io l'ho solo venduto». Va bene, ma non le dispiace? «No, a me no. Certo farà dispiacere all'interessato». Simonetta Spocci, titolare della rivendita tabacchi 374 di via Giambellino angolo Tolstoj, poco lontano dal locale preferito dal Gino Cerutti della canzone di Gaber, aveva staccato il fatidico biglietto 1771131. Accoglie con apparente distacco il nuovo rovesciamento di fortuna, la beffa che ridimensiona il premio di dieci volte. Ma con uguale indifferenza aveva affrontato l'esercizio di cronisti e telecamere quando l'annullamento del tagliando di Jesi aveva promosso in quinta posizione, nella fascia dei miliardi, quel «suo» biglietto che fin allora risultava pur sempre vincitore della bella cifra di 200 milioni. E per la rivendita Spocci, un negozio piccolo ma arredato con cura e buon gusto, punto di riferimento obbligato per

forme di tabagisti e scommettitori del quartiere, erano state giornate di euforia. Tutta pubblicità gratis. Ora la decisione del consiglio di Stato spalanca di nuovo le porte alle legittime curiosità. Saputo niente del vincitore? Quel muratore dall'accento bergamasco che abita in zona sul quale erano piovuti i primi sospetti? «No guardi, non è lui. Dovrebbe essere invece un ragazzo, o comunque un individuo giovane». Ah sì, e come l'ha saputo? «È una storia lunga, ora non ho tempo, mi scusi», e tronca il discorso sul più bello. Si scusa, ma proprio non può proseguire, la signora: «Devo servire trenta persone che stanno facendo la coda per giocare al lotto. Ed è venerdì sera, il turno dei ritardatori. La voce» che attribuisce ad un giovane, del quale oltre all'età presunta non si conoscono altri attributi, tantomeno l'identità, risale ai giorni «caldi», subito dopo il passaggio di attribuzione dei due miliardi, perché qualcuno aveva pennellato all'esterno della tabaccheria un mes-

saggio di ringraziamento che tradiva una mano giovanile.

Lo sconosciuto, nonostante il declassamento, non perde il titolo di fortunato, perché il suo biglietto vale pur sempre 200 milioni. Certo, ora è solo meno fortunato di prima. Mentre riprendono a sperare, ma non si sa con quali concrete possibilità, i beffati della befana di Castelbellino che, tramite l'avvocato Giancarlo Catani, che li assiste per conto dell'Unione nazionale consumatori, avevano presentato un ricorso al Tar del Lazio. «La decisione del consiglio di Stato è un segno molto positivo - commenta il legale - perché sospendendo il pagamento solo per quel premio, recepisce la nostra impostazione: l'estrazione va rifatta solo per l'ultima cifra».

E Abele Cingolani, padre del bambino della sorpresa a cui era legato il premio, nonché coordinatore del gruppo dei beffati, ipotizza che il misterioso «miliardario per una notte», proprietario del biglietto U 527423, non uscirà allo scoperto fino al verdetto della commissione di inchiesta ministeriale.

Bassolino presenta il piano. Gli appalti partiranno ad aprile

La frana di Secondigliano Tre anni per ricostruire

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Era pronto da qualche giorno ed era stato approvato anche dalla commissione. I presidenti delle circoscrizioni Scampia e Secondigliano lo avevano visionato, rimanendone soddisfatti, ma solo ieri pomeriggio il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, ha presentato alla stampa il progetto di riassetto e ricostruzione dell'area di Secondigliano interessata dall'esplosione del 23 gennaio del '96.

Perché questa attesa? «È stata una scelta, abbiamo aspettato per una questione di stile», è la risposta del primo cittadino di Napoli, che fa capire di non aver voluto far coincidere la presentazione con la commemorazione delle persone rimaste vittime dell'esplosione.

Il cratere dell'esplosione

Il piano è semplice ed è diviso in due parti. La prima riguarda il cratere dell'esplosione. I lavori per la costruzione della strada, il progetto per la creazione della piazza e quello per un'area destinata a parcheggio, verde attrezzato e struttura commerciale (con 5 esercizi) è già pronto.

I lavori per la ricostruzione della strada sono stati addirittura appaltati. Solo che la zona è sottoposta a sequestro giudiziario e non si può fare nulla fino a quando il giudice non deciderà di rendere di-

sponibile la zona. La seconda area invece è già disponibile e quindi si opererà da subito: «Saranno realizzati 62 alloggi - spiega Bassolino - tre in più dei nuclei familiari da reisdere, il complesso si svilupperà con edifici alti tre piani, più un piano terra destinato agli esercizi commerciali. In questi locali saranno insediati i 18 esercizi commerciali distrutti dall'esplosione».

Nuovi alloggi

Non si tratta di un intervento d'emergenza: «costruiremo case a dimensione d'uomo con balconi, finestre, con alle spalle verde attrezzato e due aree di parcheggio, una per i residenti, l'altra per i clienti dei negozi, con dei portici che unirà le abitazioni ed i negozi. Solo una costruzione, una torre, sarà alta sette piani, ma il progetto l'ha prevista perché proprio di fronte ci sono un paio di edifici ben più alti e quindi la torre equilibra il tutto».

Niente prefabbricati pesanti, niente «case scatole». Anche se i tempi si allungheranno è stato deciso di attuare una edilizia convenzionale e tradizionale: «Vogliamo case degne di questo nome - ha proseguito il sindaco di Napoli Antonio Bassolino - anche se questo significa aspettare qualche mese in più. Poi abbiamo già deci-

so che le case saranno consegnate in corso d'opera. Appena un appartamento sarà finito sarà consegnato agli aventi diritto», conclude categorico il sindaco.

Gli appalti

Il primo edificio di cui verrà appaltata, ad aprile, la costruzione sarà quello della «torre», poi saranno appaltati i lavori per le altre palazzine, a lotti, in modo da sveltire al massimo l'esecuzione dei lavori. Il comune dispone di 40 miliardi per l'intervento su quest'area. Pensa di investire 14 per la ricostruzione delle case e dei negozi, gli altri 26 serviranno alla sistemazione delle strade (che saranno allargate) e dei sottoservizi di competenza comunale, la realizzazione di una grande piazza nell'area accanto alla esplosione.

In periferia

Per la periferia a nord di Napoli però si annuncia già un altro importante appuntamento: tra un paio di mesi sarà presentato il piano di sistemazione di quella zona. Tra le novità del piano dovrebbe consistere nel riutilizzo di alcune caserme che sorgono nella zona, ed in particolare di quella dell'esercito che oramai è quasi del tutto inutilizzata.

La superficie consisterà ai tre quartieri della periferia nord di Napoli di avere un'ulteriore zona di espansione.

Nove anni, è gravissimo dopo la caduta dal lucernario

Napoli, bimbo precipita dalla finestra della scuola

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIÒ

Napolitano: ddl su immigrati in ritardo perché sono malato

Poiché la bronco-polmonite lo costringe ancora in ospedale Napolitano non potrà mantenere l'impegno a presentare in parlamento entro il 31 gennaio il ddl sull'immigrazione. Il ministro dell'interno dà la notizia in una lettera inviata quattro giorni fa al presidente della Camera nella quale ricorda che «nella seduta del 5 dicembre scorso assunsi a nome del governo» l'impegno a presentare appunto il ddl. «La predisposizione del testo - prosegue - era già avviata sulla base del lavoro di un'apposita commissione tecnica interministeriale ed erano già previste le consultazioni e le ulteriori elaborazioni...». Ma «il sopraggiungere di una broncopolmonite - continua Napolitano - mi ha costretto a una degenza in ospedale che ancora continua e a un allontanamento dal lavoro che finirà per abbracciare due settimane impedendomi di condurre in porto di concerto con il ministro Livia Turco ed altri colleghi il programma che mi ero prefisso e di rispettare la scadenza annunciata». Apprezzamento e auguri sono stati espressi da Violante a Napolitano.

NAPOLI. La scuola elementare «Bellaria», frequentata soprattutto dai ragazzi difficili della «167» di Secondigliano, sembra avvolta da un malefico destino. Due anni fa una maestra, esasperata dal comportamento violento dei suoi alunni, presentò una denuncia contro gli scolari della sua classe. La scorsa settimana, al termine delle lezioni, un ragazzo ferì un insegnante lanciando in aria una bacchetta di ferro. Ieri, un bambino di 9 anni, Gino P., è precipitato da un lucernario dell'istituto: un volo di oltre otto metri che gli ha provocato un grave trauma cranico, lesioni agli organi interni e molte altre parti del corpo.

Al 42esimo circolo, che si trova all'interno del Parco di Capodimonte, nessuno ha saputo spiegare perché il piccolo non stesse in classe, ma sul lucernario al secondo piano. «Forse Gino voleva solo abbandonare momentaneamente la scuola, o forse ha voluto fare una semplice bravata», ha riferito uno dei bidelli. Poco dopo le 10 il ragazzo ha chiesto al suo insegnante il permesso per andare in bagno. Anziché raggiungere la toilette, il bambino si è diretto sul lucernario, ha perso l'equilibrio ed è precipitato. L'allarme è stato dato da alcuni alunni della scuola, che hanno cominciato a gridare. Gino è stato soccorso con un'ambulanza e trasportato al Cto, poi al Santobono, infine nel reparto di rianimazione del

l'ospedale Cardarelli. Plati. Il provveditore agli studi di Napolitano Fenizia, la «Bellaria» è considerata una scuola difficile, magari perché è frequentata da bambini che provengono dalle periferie degradate e non è colpa dei ragazzi se esiste tale situazione, ma delle condizioni in cui sono costretti a vivere». Il provveditore ha poi commentato l'incidente di ieri mattina: «Ogni volta che accadono simili episodi, mi indigno perché si parla del disagio scolastico soltanto in queste occasioni e si cerca, a torto, di attribuire colpe a singole persone o istituzioni: la colpa è di tutti, di tutta la società, non solo della scuola». Quando nel maggio del 1995 una maestra del 42esimo circolo didattico denunciò i suoi alunni perché «troppo violenti», il provveditore Fenizia sostenne che «simili problemi non si risolvono chiamando i carabinieri».

Ma cosa avvenne, due anni fa, alla Bellaria, tanto da indurre un insegnante a rivolgersi alle forze dell'ordine? In particolare, un episodio accaduto una mattina in classe: gli alunni accolsero la maestra con i pantaloni abbassati e, subito dopo, alle proteste della donna, cominciarono a compiere atti osceni. La giovane maestra afferrò il telefono e chiamò il 112. Quando i carabinieri arrivarono a scuola, interrogarono professori, bidelli e la direttrice.

Tre carabinieri indagati per un omicidio nella Locride

Tre carabinieri dell'unità speciale dei «cacciatori» sarebbero stati indagati, dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Locri, per la morte di un muratore, Ferdinando Virgara, di 45 anni, il cui cadavere è stato scoperto, domenica scorsa, nelle campagne di Plati. I «cacciatori», di stanza a Vibo Valentia, sono da tempo impiegati in Calabria per operazioni sul territorio. I sospetti verso militari si sarebbero fondati sulla scorta di una testimonianza secondo la quale nella zona dove Virgara è stato trovato si trovavano anche degli uomini che indossavano tute mimetiche. Le informazioni di garanzia, inoltre, consentiranno alla Procura di Locri di controllare i fogli di servizio dei militari e, con essi, gli spostamenti dei tre carabinieri che sembra operassero nella zona dove il cadavere di Virgara è stato trovato e nelle ore in cui, presumibilmente, l'omicidio venne consumato. Nei giorni scorsi la moglie di Virgara, Angelina Pochi, aveva presentato un esposto alla Procura chiedendo di accertare eventuali responsabilità da parte delle forze dell'ordine o di civili travestiti da militari. Secondo la donna, nel giorno e nei pressi del luogo dell'omicidio sarebbero state viste persone col volto coperto da passamontagna e con indosso tute mimetiche. Nell'esposto si chiedeva, quindi, di verificare i fogli di servizio degli appartenenti alle forze di polizia, di accertare l'eventuale presenza sul luogo del delitto di impronte di scarpe e di eventuali tracce di sangue sulle divise degli appartenenti alle forze dell'ordine eventualmente presenti in zona.